

Ministero dell'Economia e delle Finanze

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI 2005

Riepilogo suddiviso per Istituti di Credito

Riepilogo Istituti di Credito in attuazione di PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI relativo al periodo: 2005

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DEL TESORO DIREZIONE III UFF. XII

Istituti di Credito	Ammontare Introiti	Ammontare Esborsi
Banca Carige	12.612.184,52	
Banca di Roma	201.640.365,18	3.266.365,19
Banca Intesa	761.169,57	
Banca Nazionale del Lavoro	22.799.877,92	
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	4.636.030,64	
Banca Popolare di Milano	171.037,80	
Deutsche Bank	40.073.419,55	1.344.234,69
Friulcassa - Cassa di Risparmio Regionale	118.236.507,93	
Gruppo Bancario S. Paolo IMI	379.696.819,41	70.183.461,98
UniCredit Banca d'Impresa	158.241.196,56	1.454.157,59
TOTALE GENERALE	938.868.609,08	76.248.219,45

* Tutti gli importi sono in Euro

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI

Ministero dell'Economia e delle Finanze

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI 2005

Riepilogo suddiviso per tipo di Programma

Riepilogo segnalazioni bancarie in attuazione di PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI relativo al periodo: 2005

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – DIPARTIMENTO DEL TESORO DIREZIONE III UFF. XII

Denominazione Programma	Istituti di Credito	Ammontare Introiti	Ammontare Esborsi
EFA	Banca Carige	91.807,78	
	Banca di Roma	201.519.817,13	3.043.465,23
	Banca Intesa	761.169,57	
	Banca Nazionale del Lavoro	2.997.056,83	
	Banca Popolare dell'Emilia Romagna	4.043.705,64	
	Deutsche Bank	38.269.343,10	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	180.164.824,77	66.539.886,70
	UniCredit Banca d'Impresa	142.668.667,08	1.437.481,56
EH 101	Banca di Roma		222.899,96
	Banca Popolare dell'Emilia Romagna	592.000,00	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	3.658.610,61	673.009,69
	UniCredit Banca d'Impresa	2.038.299,37	16.676,03
FSAF	Banca di Roma	120.548,05	
	Banca Popolare di Milano	171.037,80	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	22.629.199,35	

* Tutti gli importi sono in Euro

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI

Riepilogo segnalazioni bancarie in attuazione di PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI relativo al periodo: 2005

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DEL TESORO DIREZIONE III UFF. XII

Denominazione Programma	Istituti di Credito	Ammontare Introiti	Ammontare Esborsi
HAWK VIABILITY	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	16.830.830,86	
IRIS-T	Deutsche Bank	385.200,00	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	5.572.875,00	840.200,00
MEADS	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	14.159.917,78	
MIDS	Banca Carige	3.988.098,00	
MU-90	UniCredit Banca d'Impresa	664.725,97	
NH90	Banca Carige	739.938,12	
	Banca Nazionale del Lavoro	2.868.076,13	
	Banca Popolare dell'Emilia Romagna	325,00	
	Deutsche Bank	1.418.876,45	1.344.234,69
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	7.857.788,95	2.130.365,59
	UniCredit Banca d'Impresa	6.250.518,96	

* Tutti gli importi sono in Euro

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI

Riepilogo segnalazioni bancarie in attuazione di PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI relativo al periodo: 2005

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – DIPARTIMENTO DEL TESORO DIREZIONE III UFF. XII

Denominazione Programma	Istituti di Credito	Ammontare Introiti	Ammontare Esborsi
ORIZZONTE	Banca Carige	7.792.340,62	
	Banca Nazionale del Lavoro	15.401.071,50	
	Friulcassa - Cassa di Risparmio Regionale	118.236.507,93	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	55.001.532,36	
	UniCredit Banca d'Impresa	2.427.635,51	
PAAMS	Banca Nazionale del Lavoro	735.554,67	
	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	68.082.908,44	
STORM SHADOW	Gruppo Bancario S. Paolo IMI	5.738.331,29	
	UniCredit Banca d'Impresa	4.191.349,67	
U-212-A	Banca Nazionale del Lavoro	798.118,79	
TOTALE GENERALE		938.868.609,08	76.248.219,45

* Tutti gli importi sono in Euro

PROGRAMMI INTERGOVERNATIVI

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro - Direzione III - Ufficio XII
Ammontare globale degli importi autorizzati e segnalati sulle forniture: 2001 - 2005

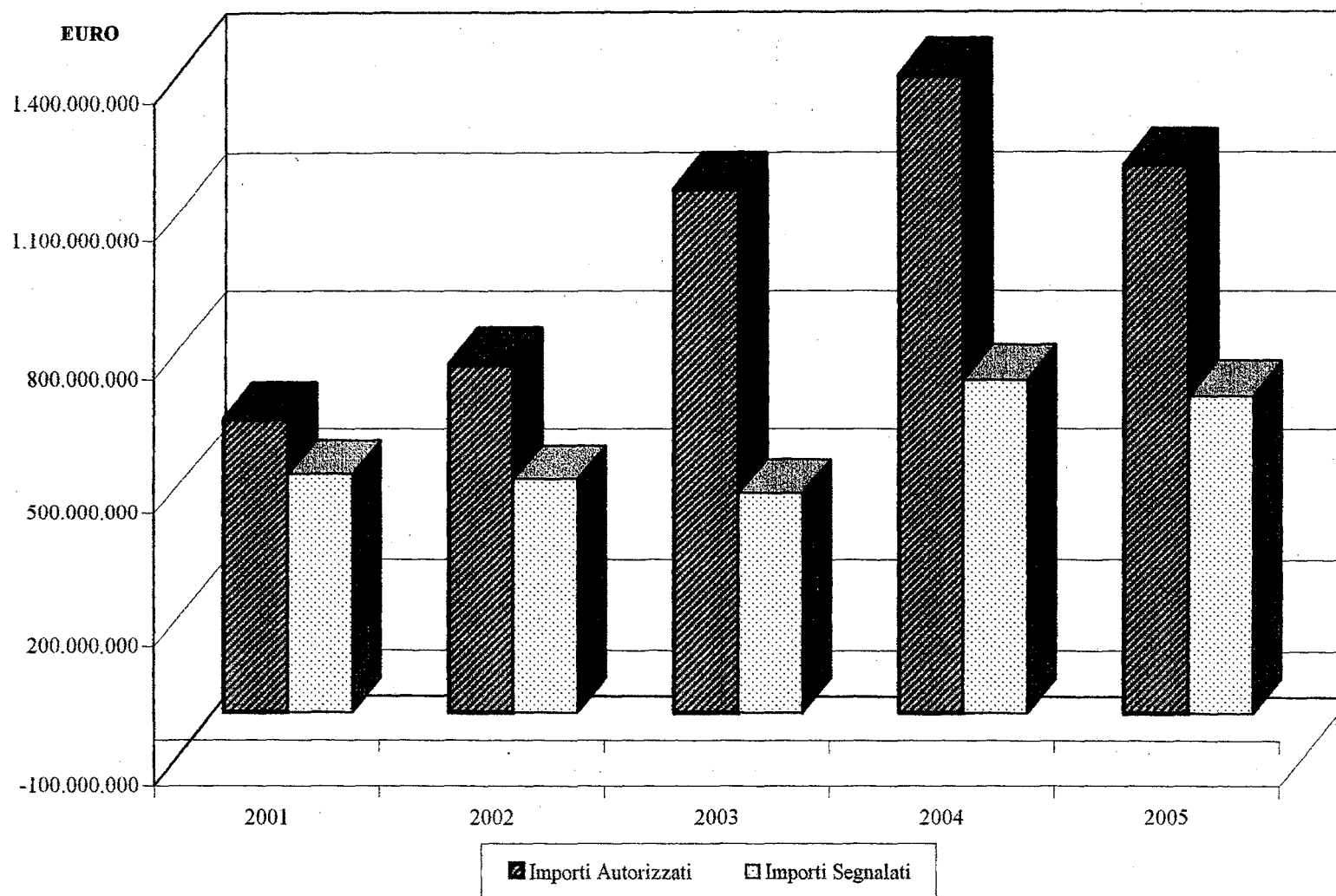


Grafico - 1 -

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro - Direzione III - Ufficio XII
Ripartizione percentuale per Istituti di Credito degli importi autorizzati.

ESPORTAZIONI DEFINITIVE: 2005 (TAB. S)

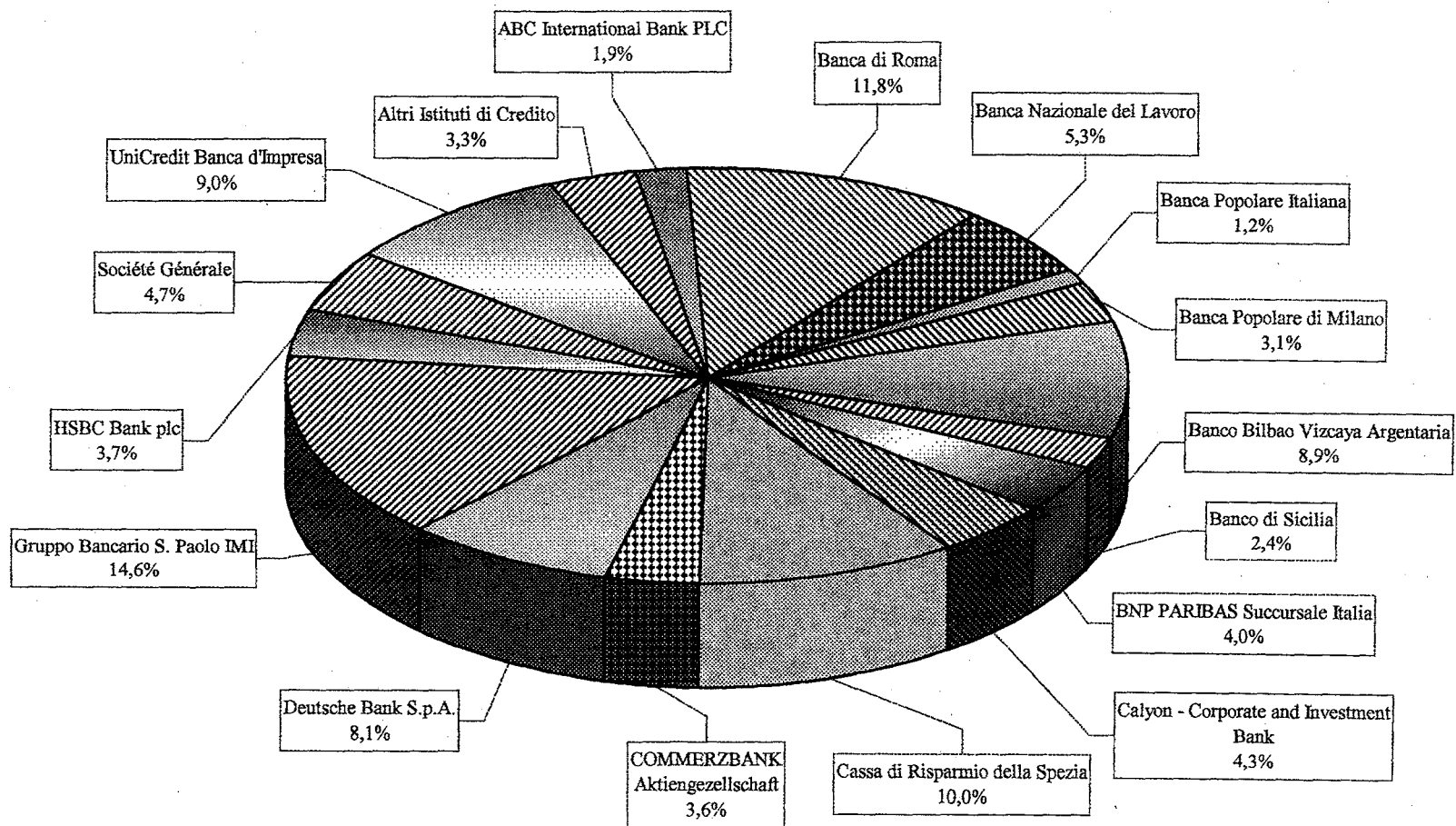


Grafico - 2 -

ESPORTAZIONI DEFINITIVE: 2005 (TAB. S1)

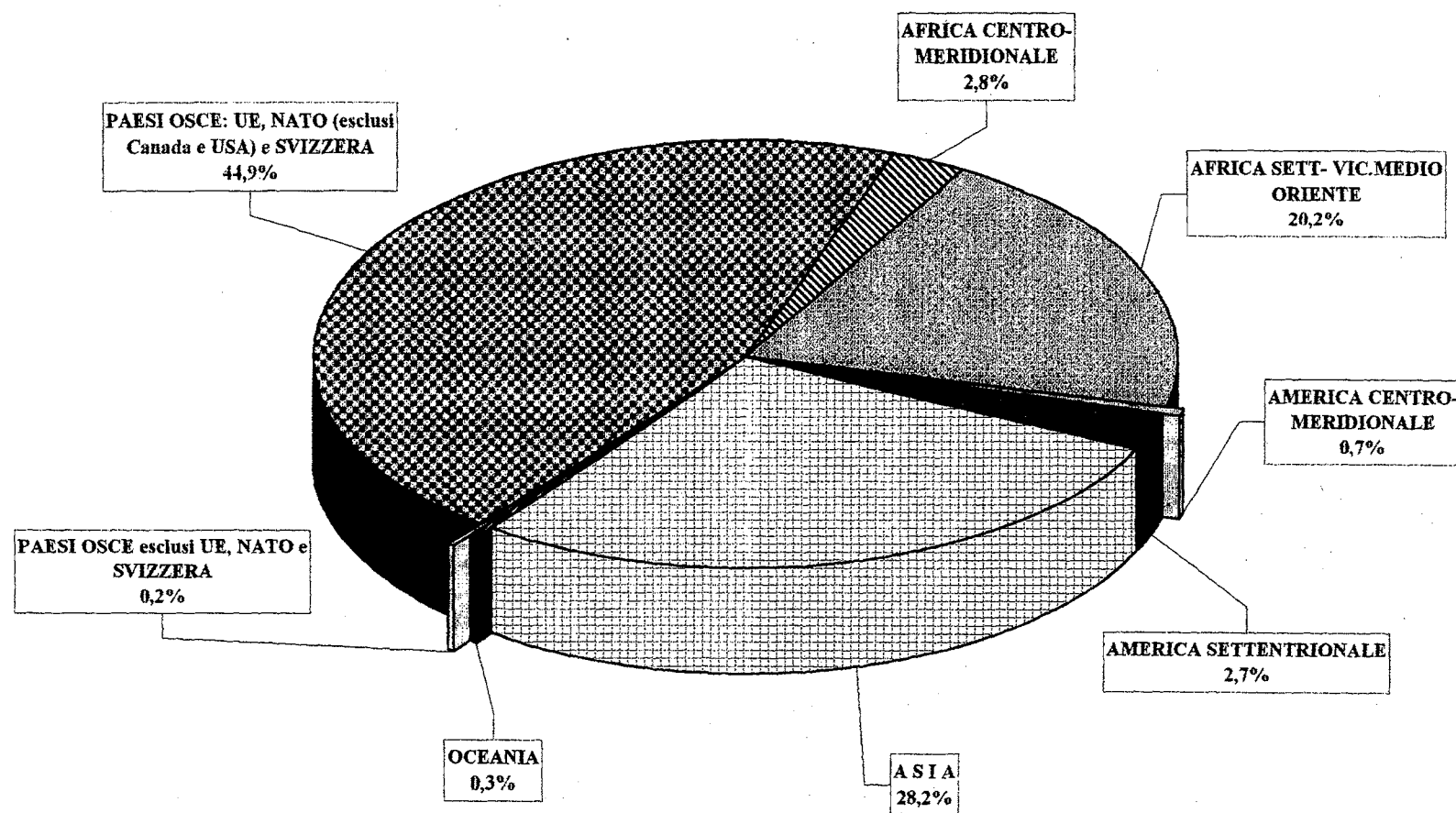


Grafico - 3 -

ESPORTAZIONI DEFINITIVE: 2005 (TAB. S1)

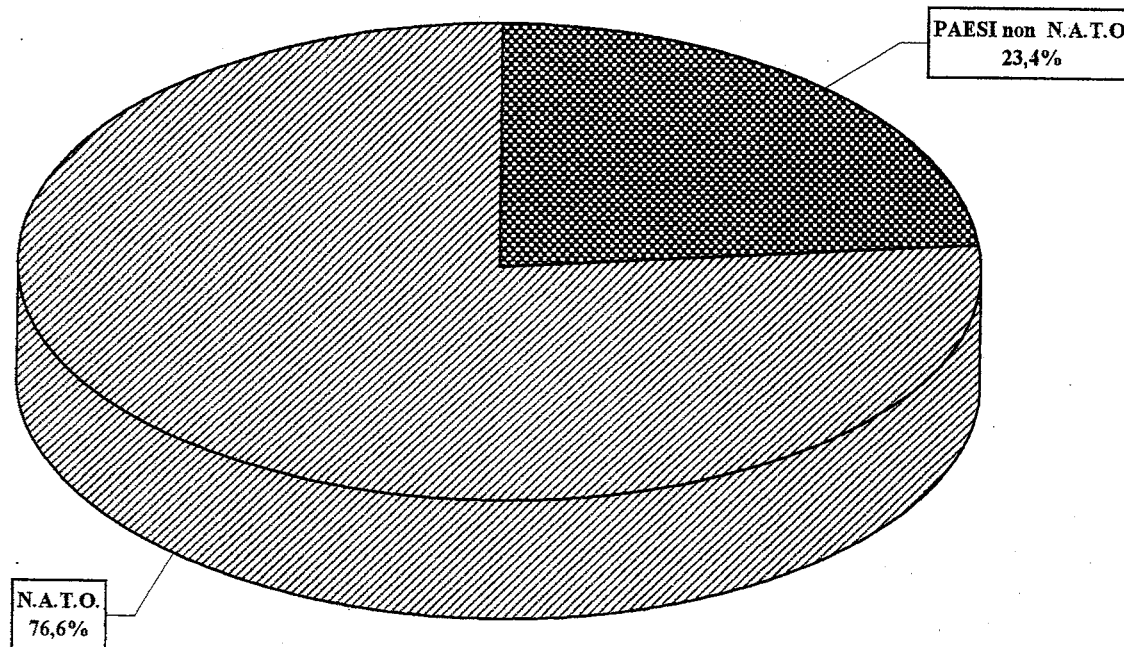


Grafico - 3a -

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro - Direzione III - Ufficio XII
Ripartizione percentuale per Aziende degli importi autorizzati.

ESPORTAZIONI DEFINITIVE: 2005 (TAB. S2)

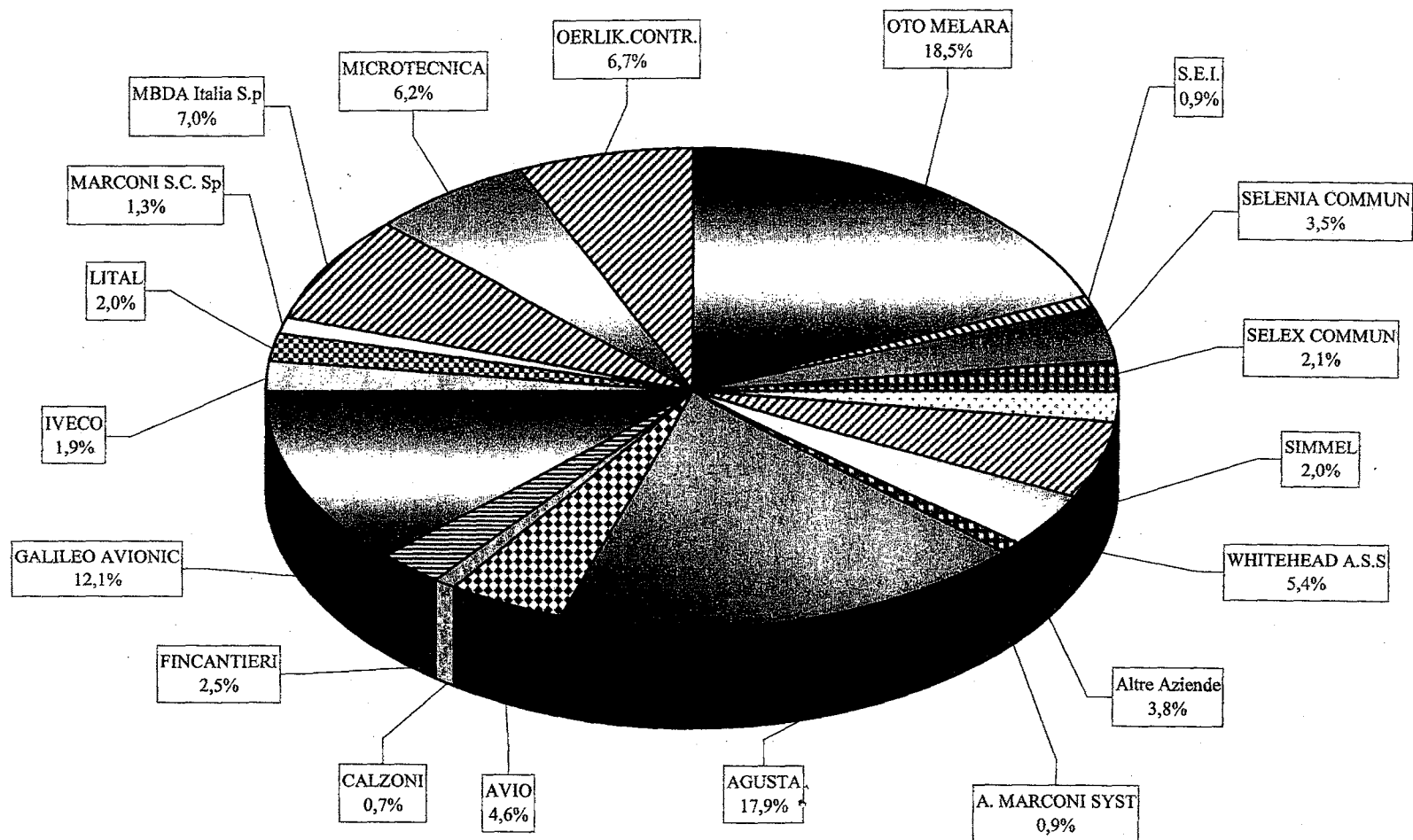


Grafico - 4 -

PAGINA BIANCA

Allegato “G”

Relazione

del

Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e la Competitività.

Ministero delle Attività Produttive

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE **RELAZIONE EX ART. 5, LEGGE 185/1990 - ANNO 2005** **NOTE AGGIUNTIVE DELLA DIREZIONE GENERALE SVILUPPO PRODUTTIVO E LA** **COMPETITIVITÀ**

La dimensione strategica delle esportazioni per la difesa: prospettive contrastanti tra capacità sovrane, controllo della concorrenza e mercato globale

Mentre le Forze Armate sono chiamate a confrontarsi con nuove ed impegnative sfide alle loro capacità, l'industria di settore è nel colmo di una fase di epocale trasformazione che – come ben sottolinea il White Paper britannico del dicembre 2005 – la vede razionalizzarsi e ristrutturarsi muovendo verso una internazionalizzazione crescente con l'obiettivo fondamentale di assicurare un ritorno degli investimenti tale da attrarre l'irrinunciabile impegno di investitori non istituzionali e neppure nazionali.

La realtà di un mondo globalizzato è tale che i Governi nazionali europei – preso atto della generale sovraccapacità produttiva delle singole industrie nazionali di difesa – devono individuare quel ridotto numero di aree industriali che rispondono a più generali obiettivi correlati a primarie esigenze di politica economica e di sicurezza ed indicarle sollecitamente agli operatori nazionali. Se ciò non avviene, come ricorda il citato White Paper, le autonome decisioni di aziende vieppiù globalizzate intaccheranno anche le aree vitali delle primarie esigenze di politica economica e di sicurezza del Paese che si attarderà in vane dispute e disquisizioni.

Nelle aree vitali - allorché emerga una discrasia fra livello di attività necessario per mantenere nel Paese un'attività strategica e sbocchi di mercato (anche duali ed eventualmente civili) - è necessario svolgere azioni coordinate idonee ad assicurare il mantenimento di una presenza delle industrie nazionali, avendo ben presente che, per mantenere in grado accettabile la capacità di determinare se, quando e dove, impegnare le Forze del Paese, occorre conservare vivo e vitale uno strumento che assicuri "the value for money for taxpayer".

Risulta evidente che il mercato della difesa non può costituire di per sé un mercato perfetto, analizzato, classificato o misurato secondo i canoni del libero mercato che vengono usualmente, ma con diverse eccezioni come è il caso dell'energia in Europa, applicati al settore civile.

Ministero delle Attività Produttive

Il differente livello di risorse pubbliche assegnate all'esigenza allargata Difesa negli Stati Uniti d'America e nell'Unione Europea comporta che i primi dispongano di un'industria ad alta tecnologia militare e duale "from the cradle to the grave" capace di generare ritorni economici notevoli per un azionariato diffuso. Nell'Unione Europea invece la presenza del soggetto pubblico è dominante in tutte le fasi di ricerca e sviluppo, produzione e vendita. Tutto ciò determina, come è noto, perduranti difficoltà nelle relazioni transatlantiche circa le modalità di collaborazione e di commercializzazione, che potrebbero riverberarsi anche all'interno dell'Europa stessa.

Il quadro è divenuto di per sé di ancora maggiore complessità, con la vigorosa entrata sul mercato degli equipaggiamenti militari ad alta sofisticazione di due grandi potenze "regionali", quali Cina e India, che si caratterizzano per un forte dinamismo economico, mirato anche all'assunzione di ruoli di dominio nelle rispettive sfere di influenza politico-militare e di espansione della presenza militare sul mercato globale.

Politica degli armamenti come tutela degli interessi nazionali nel contesto europeo

Nel contesto della Commissione Europea – che, anche a seguito della mancata ratifica popolare della Costituzione europea, non ha assorbito né eroso i poteri del Consiglio dei Ministri (le Nazioni) – si manifesta una pulsione, prossima all'intransigenza dogmatica, per il principio assoluto della concorrenza che si vorrebbe dominante anche in questo delicato settore dalle peculiari caratteristiche.

Il capitolo Defense Industrial Strategy del ricordato White Paper britannico del dicembre 2005 osserva invece "Competition is often a useful mechanism...but is not always appropriate and needs to be used intelligently alongside other models, considering the nature of marketplace." Le irrituali procedure dell'establishment comunitario per portare in ambito Commissione il giudizio ultimo sulle "primarie esigenze di politica economica e di sicurezza" [cd. sicurezza allargata] si sono incentrate su tre aspetti: portata dell'art. 296 del T.U.C., aiuti di Stato [in un'ottica riduttiva e di comodo], e fusioni/acquisizioni. I Governi nazionali di Regno Unito, Francia e Germania hanno allora avviato esplicite azioni di protezione dei propri assetti industriali e delle capacità tecnologiche considerate strategiche per l'interesse nazionale.

Molteplici esempi in tal senso sono rappresentati dal Defense Industrial Strategy del Ministero della Difesa britannico, che identifica modalità e aree tecnologiche da preservare sul territorio nazionale: il potere di veto del Governo di Sua Maestà sulla proprietà azionaria di Qinetiq per motivi di salvaguardia della Sicurezza Nazionale Britannica; la normativa tedesca per la tutela del controllo delle proprie industrie della difesa da acquirenti esteri, con il limite del 25% della proprietà estera; il rapporto della Confederazione delle Industrie Tedesche BDI che auspica una politica di tutela per le industrie strategiche della difesa; il Decreto del Ministero dell'Economia

Ministero delle Attività Produttive

francese per la "santuarizzazione" di 11 settori strategici in funzione anti-OPA, non limitati alla Difesa nazionale, ma ampliati alle attività industriali per la sicurezza e i beni e le tecnologie duali.

Di fatto l'iniziativa della Commissione ha indotto reazioni specialmente nei due Paesi europei che dedicano alla Difesa allargata la quota percentuale più elevata di P.I.L. In particolare:

- **Nel Regno Unito** i pubblici poteri – nel settore Difesa – dicono di accogliere favorevolmente investimenti stranieri e di accettare il possesso da parte di capitale straniero di alcune ditte militari britanniche e l'adozione di materiale straniero per le FF.AA, **ma subordinando il tutto ad appropriate garanzie** [la valutazione dell'appropriatezza vede giudice unico ed insindacabile il Governo britannico] sull'accesso britannico alle tecnologie strategiche, alla creazione di valore **in Gran Bretagna**, alla conservazione dei livelli occupazionali **in Gran Bretagna**, alla creazione di diritti di proprietà industriale **in Gran Bretagna**;
- **in Francia** la santuarizzazione dei settori strategici – oltre a ribadire il concetto di **sicurezza allargata** – completa il pre-trinceramento a tutela delle aree che non si intende verosimilmente cedere senza adeguate contropartite, lasciando aperti alla concorrenza le altre aree che diventano quindi appetibili e conquistabili come "terrains de chasse".

L'effetto voluto di questa strategia protezionista, sempre meno occulta, è la creazione di barriere normative a protezione degli interessi strategici nazionali (come la "poison pill" francese contro le OPA ostili), che vengono accettate e dimenticate da Bruxelles quando gli interessi di grandi Nazioni vengono messi in gioco.

Ne consegue che invece di avviare azioni per creare condizioni appropriate per migliorare l'efficienza dei mercati nazionali nel contesto europeo (che resta pur sempre da definire), si concede spazio a iniziative protezioniste di Paesi i cui mercati sono nei fatti chiusi alla concorrenza, senza considerare gli effetti di sbilanciamento, mancanza di reciprocità e parità di condizioni all'interno dell'area europea, con la conseguente creazione di campioni dominanti all'interno della UE.

Completano il quadro le ricordate iniziative della Commissione Europea nel settore del mercato della difesa, con la previsione di una Comunicazione Interpretativa entro il 2006 e di una direttiva entro il 2007 in relazione all'art. 296. Nel dibattito in corso sulle prospettive della Difesa europea il tema delle esportazioni viene trattato marginalmente a livello regolamentare dalla Commissione Europea, con l'iniziativa avviata sui trasferimenti intra-comunitari.

In parallelo EDA sta elaborando iniziative quali il Codice di Condotta sul Procurement della Difesa e una Long Term Vision che sembrano contenere in nuce elementi anti-competitivi, in quanto mirati a creare barriere esterne all'UE (leggasi anti- Stati Uniti d'America) e a privilegiare l'acquisizione di prodotti europei introducendo il principio della preferenza europea a discapito della cooperazione transatlantica.